Università degli Studi «Carlo Bo» – ISSR «Italo Mancini»

Progettazione Didattica III

La pianificazione didattica

La forma «macro» di pratica specifica (*didassi*)

Materiale a cura di Luciano Pace

Obiettivi lezione

- *Approfondire* le principali *conoscenze* collegate alla pianificazione curricolare e alla pianificazione annuale dell'IRC
- *Far riflettere sulla pratica* di pianificazione scolastica a livello macro-progettuale
- *Far sperimentare* agli studenti delle semplici *procedure* di programmazione curricolare alla luce delle Indicazioni Nazionali dell'IRC
- *Interpretare la pianificazione* entro la cornice delle forme istituzionali della didattica, considerando le connessioni fra la forma delle didassi e le forme del contesto organizzativo

Collegamento a lezione precedente

- Rispetto alla teoria della Didattica come insieme di forme istituzionali istruttive, qui ci si concentra sulla *forma delle pratiche specifiche* (**didassi**)
- Rispetto all'attività di progettazione, le didassi specifiche dell'insegnante sono di due tipi:
  - La ***pianificazione***
  - La ***programmazione***
- Rispetto alla pianificazione ci *domandiamo*: quali azioni concrete sono richieste all'insegnante in termini di pianificazione didattica? Come vivere queste azioni in quanto inseganti di Religione Cattolica (IRC)?

Tre passaggi

1. *Chiarificazioni terminologiche* intorno alle modalità di progettazione a scuola
2. Analisi della *pianificazione curricolare* dell'IRC a scuola
3. Analisi e confronto con la *pianificazione annuale* dell'IRC

I. PIANIFICARE E PROGRAMMARE A SCUOLA: DEFINIZIONI

Definizione di pianificazione

- ***Planning*** (nella letteratura anglosassone)**:** processo di individuazione e determinazione delle *finalità*, degli *obiettivi* e delle *strategie* progettuali *a lungo termine*
- Tale processo ha lo scopo di *rendere coerenti* le finalità a lungo termine di un contesto progettuale con le procedure e le attività di medio o breve periodo
- Gli *obiettivi di medio-breve* periodo trovano il loro significato in quanto discendono dalle finalità pianificate su lungo periodo

Definizione di programmazione

- ***Programming*** (nella letteratura anglosassone)**:** processo di individuazione e determinazione degli *obiettivi* degli *attività* e delle *controlli* progettuali *a medio-breve termine*
- Tale processo ha lo scopo di *concretizzare in attività controllabili* su un periodo non troppo lungo di tempo le finalità e gli obiettivi pianificati a lungo termine
- Gli *obiettivi pianificati* sul lungo periodo trovano la loro applicazione e la loro realizzazione in quelli programmati a medio-breve termine

Tipi di progettazione didattica I

Piano	Progetto	Programma
• Lungo termine • Finalità generali (es. TSC) • Nella didassi si chiama **piano di lavoro annuale**	• Medio termine • Obiettivi progettuali (es. OA) • Nella didassi è la **programmazione delle singole UdA**	• Breve termine • Obiettivi formativi (es. declinazione OA) • Nella didassi è la **programmazione di ciascuna attività**

Tipi di progettazione didattica II

Tipologia	Livello	Tempi	Finalità	Attori
Pianificazione curricolare	Macro	3-5 anni	*Elaborazione curricolo*	Dipartimento
Pianificazione annuale	Macro	1 anno	*Piani di lavoro annuali*	Insegnante
Programmazione trimestrale	Micro	1-2 mesi	*Programma singole UdA*	Insegnante
Programmazione settimanale	Micro	Ogni settimana	*Programma lezioni*	Insegnante

Forme istruttive e pianificazione

Gli atti della pianificazione

- *Osservare*: il contesto in cui ci si trova alla luce delle documenti che ne definiscono l'identità e l'organizzazione
- *Domandare*: a tutti gli attori presenti nel contesto come si percepiscono e cosa migliorerebbero rispetto a quanto definito organizzativamente
- *Immaginare*: in che modo far conciliare le attese degli attori con le esigenze dell'organizzazione
- *Ipotizzare*: obiettivi e strategie di modificazione della situazione osservata
- *Elaborare*: stendere in un documento in forma sistematica ciò che si è ipotizzato

Il circolo della pianificazione

Osservare

Immaginare

Domandare

Ipotizzare

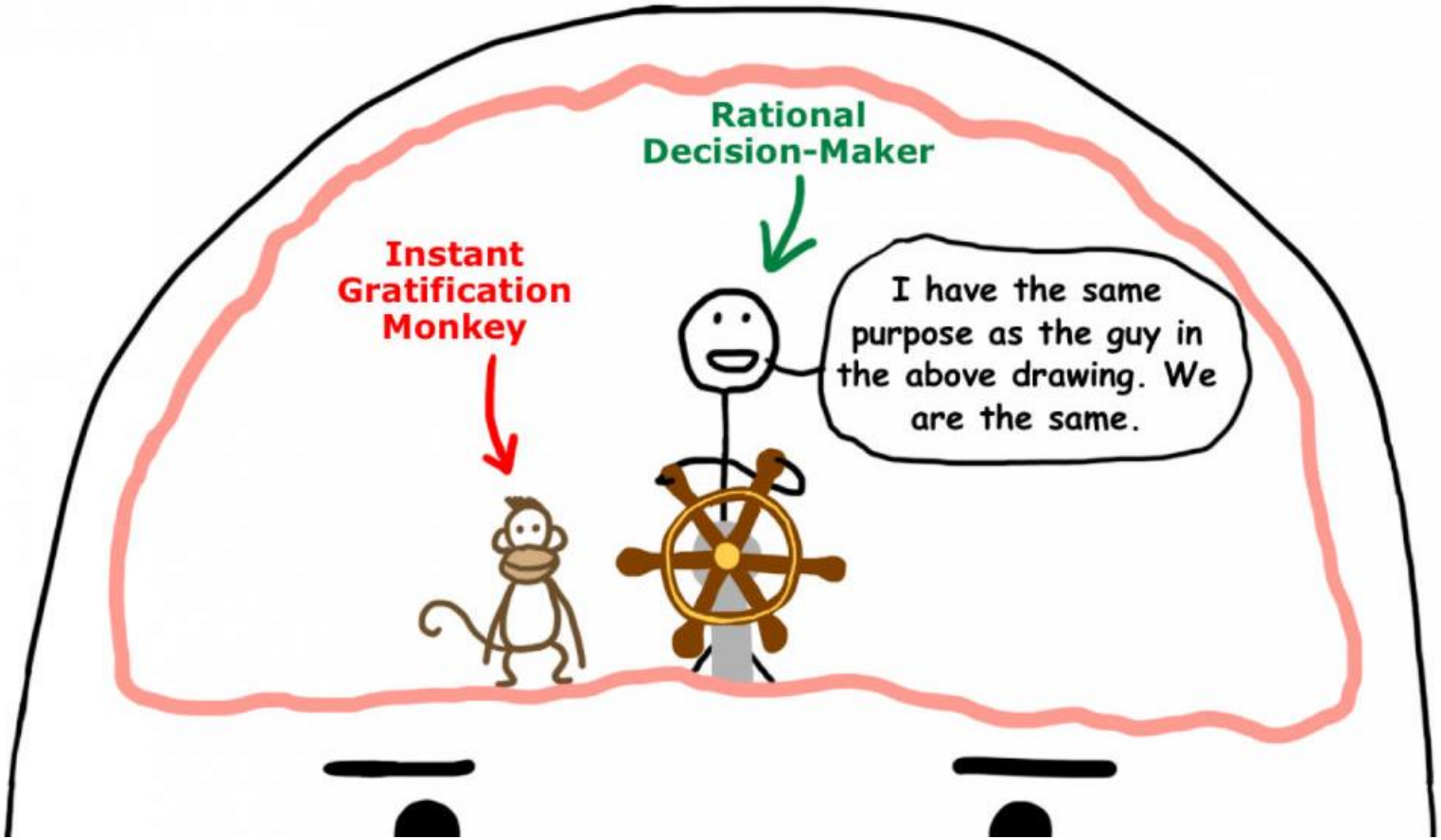
Elaborare

Esempio di atti pianificatori

- *Osservare*: in che modo una scuola ha pianificato il curricolo dell'IRC nul suo PTOF
- *Domandare*: al Dirigente, ai colleghi, al personale ATA, ai genitori, agli studenti come l'IRC è inserito nel contesto e che cosa non funziona
- *Immaginare*: in che modo far conciliare le attese degli attori scolastici con il PTOF e le Indicazioni nazionali dell'IRC
- *Ipotizzare*: obiettivi e strategie di miglior integrazione dell'IRC all'interno del contesto scolastico
- *Elaborare*: stendere il Curricolo dell'IRC alla luce di quanto si è ipotizzato

Il nemico della pianificazione

Guarda il video «Dentro la mente di un procrastinatore»



II. LA PIANIFICAZIONE CURRICOLARE NELL'IRC

Esercitazione di gruppo

- Gli studenti vengono suddivisi in 4 gruppi (uno per ogni ordine e grado)
- Ciascun gruppo, in 15 minuti circa, deve provare ad imbastire delle *linee guida di pianificazione curricolare* per l'ordine e grado assegnato
- E' necessario fare riferimento alle *Indicazioni Nazionali dell'IRC* del proprio ordine e grado scolastico
- Ogni gruppo sceglierà un Campo di Esperienza (CdE) o un TSC è cercherà di declinarlo su due/tre anni scolastici
- Ogni gruppo può orientare la sua attività alla luce della *tabella* indicata nella prossima slide

Tabella per esercitazione

CdE/TSC:

Ordine e grado scolastico:

Classe/sezione	Competenza	Attività di sviluppo	Contenuti Disciplinari

Es tabella per esercitazione

Campo di esperienza: i discorsi e le parole

Scuola infanzia

Classe/sezione	Competenza	Attività di sviluppo	Contenuti Disciplinari
Tre anni	Impara alcuni termini del linguaggio cristiano	Far ascoltare alcuni racconti evangelici	Si farà riferimento ai 5 termini collegati alla vita di Gesù: annunciazione, incarnazione, passione, morte e resurrezione
Quattro anni	Usa i termini appresi per narrare racconti biblici	Far narrare alcuni racconti evangelici	
Cinque anni	Sviluppa comunicazione significativa in ambito religioso	Far discutere sui termini del linguaggio cristiano appresi	

Esito esercitazione 1

CdE/TSC: Incidenza cristianesimo rispetto a trasformazioni storiche
Ordine e grado scolastico: **Scuola Secondaria II grado (liceo)**

Classe/sezione	**Competenza**	**Attività di sviluppo**	**Contenuti Disciplinari**
Terzo anno	Riconoscere i tratti distintivi del passaggio dal medioevo all'età moderna	Lettura fonti storiche	Evoluzione storia della Chiesa dallo scisma d'occidente fino alla disputa sul modernismo L'approccio della Chiesa verso il relativismo e la religione ai tempi di internet
Quarto anno	Cogliere analogie e differenze fra le diverse confessioni cristiane	Ricerca delle fonti storiche	
Quinto anno	Confrontare la tradizione cristiana con le nuove forme di religiosità	Dibatto e confronto sulle fonti storiche	

Esito esercitazione II

CdE/TSC: Storia salvezza e storia Chiesa

Ordine e grado scolastico: **Scuola Secondaria I grado**

Classe/sezione	**Competenza**	**Attività di sviluppo**	**Contenuti Disciplinari**
Prima	Individua, a partire dall'AT, le tappe essenziali della Storia della salvezza	Realizzazione di quadri a partire da narrazioni del docente	Storia salvezza, Vita di Gesù, Chiesa delle origini
Seconda	Individua a partire dai Vangeli, le tappe essenziali della vita e dell'insegnamento di Gesù	Drammatizzazione a partire dalla lettura	
Terza	Individua a partire dagli Atti degli Apostoli, le tappe essenziali della Chiesa delle origini	Confronto ragionato fra la comunità credente di appartenenza e quella delle origini	

Esito esercitazione III

CdE/TSC: Confronto con esperienza religiosa e specificità cristiana
Ordine e grado scolastico: **Scuola Primaria**

Classe/sezione	**Competenza**	**Attività di sviluppo**	**Contenuti Disciplinari**
Quarta	Cogliere nella figura di Cristo ciò che è riferito alla relazione interpersonale	Lettura del Vangelo e confronto Compito di realtà su alcune parabole	Miracoli, Parabole, Testimoni di vita cristiana, modelli di riferimento nella vita dei ragazzi
Quinta	Cogliere nelle figure evangeliche e nelle vite dei santi modelli di vita	Confronto fra narrazioni eroi e santi Identificazione dei carismi dei santi	

Esito esercitazione IV

CdE/TSC: il sé e l'altro

Ordine e grado scolastico: **Scuola Infanzia**

Classe/sezione	**Competenza**	**Attività di sviluppo**	**Contenuti Disciplinari**
Tre anni	Cogliere chi è Gesù e conoscere il suo insegnamento	Confronto fra esperienza personale e quella di Gesù	Racconti evangelici, racconti della creazione, la Chiesa come comunità
Quattro anni	Intuire che Dio è il Creatore	Presentazione di immagini relative alla creazione e drammatizzazione	
Cinque anni	Sapersi relazionare in modo sereno con gli altri	Giochi e attività didattiche guidate	

Declinazione TSC

- Ciò che è chiesto di fare nell'esercitazione è una «*declinazione di un TSC*»
- Si tratta di *estrapolare le competenze* che lo compongono (e che sono indicate dai «verbi») e di distribuirle su diversi anni scolastici (es. 1°, 2°, 3° media)
- In questo modo, quel TSC verrà trattato a diversi livelli e *in forma ricorsiva* (ciclicità delle indicazioni) e *sempre più approfondita* durante ciascun anno scolastico
- Ciò che conta è rendere evidenti le competenze da sviluppare nell'attività didattica. *Non si tratta di compiere un'ermeneutica letterale dei TSC*

Declinazione TSC

- Se ben operata, la declinazione di un TSC permette già di immaginare quali possibili attività didattiche potranno *diventare veri e propri «compiti in situazione»* (o «di realtà»)
- La declinazione dei TSC obbliga il didatta a riflettere sulla *differenza fra competenze leggermente diverse* (es. la differenza fra «intuire» e «comprendere»)
- Infine, la declinazione dei TSC e la suddivisione delle competenza in anni diversi pone in risalto in che modo *le competenze riferite ad una medesima area tematica vadano via via approfondendosi nel tempo* (es. all'infanzia va «narrato» qualche episodio biblico; nella primaria va «riconosciuto» il testo; nella secondaria di I grado vanno «individuate e interpretate» le tappe fondamentali della storia della salvezza; nella secondaria di II i brani biblici vanno «interpretati con corretti criteri ermeneutici»)

Indicazioni Nazionali Curricolo (**INC**)

Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012

"Sono un *testo aperto*, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e concretizzare, elaborando *specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione* coerenti con in traguardi formativi previsti dal documento nazionale"

MIUR, Indicazioni Nazionali per il curricolo, DM 16 nov. 2012

Scuola come comunità di ricerca

- «Ogni scuola vive e opera come *comunità* nella quale cooperano studenti, docenti e genitori.
- Questo processo richiede *attività di studio, di formazione e di ricerca* da parte di tutti gli operatori scolastici ed in primo luogo da parte dei docenti»

Che cos'è un curricolo scolastico

- «E' espressione della *libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica*
- e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e ***l'identità dell'Istituto***
- La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale *si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa*»

Dove si trova il curricolo

- «Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del *Piano dell'Offerta Formativa* (PTOF)
- Con orientamento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi di sviluppo delle competenze e agli obiettivi di apprendimento specifici *per ogni disciplina*»

Finalità del curricolo

- «A partire dal curricolo d'istituto, i docenti individuano le *esperienze* di apprendimento più efficaci, le *scelte didattiche* più significative, le *strategie* più idonee,
- Con attenzione all'*integrazione fra le discipline* e alla loro possibile aggregazione in aree
- Sul piano organizzativo e didattico la definizione di aree o di assi funzionali all'ottimale utilizzazione delle risorse è comunque rimessa all'*autonoma valutazione della scuola*»

Curricolo e TSC

- I Traguardi di Sviluppo delle Competenze (**TSC**) «rappresentano *riferimenti ineludibili* per gli insegnanti
- Indicano *piste culturali e didattiche* da percorrere
- e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo *sviluppo integrale* dell'allievo.
- Sono *prescrittivi*» (cioè non si può insegnare senza metterli come punto di riferimento della didassi scolastica

Curricolo e OA

- Gli Obiettivi d'Apprendimento (**OA**) «individuano *campi del sapere, conoscenze e abilità* ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi di sviluppo delle competenze
- Gli obiettivi sono organizzati in *nuclei tematici* e definiti in relazione a periodi lunghi»

Curricolo e conoscenze

- «Le *trasmissioni standardizzate e normative* delle conoscenze, che comunicano contenuti invarianti per individui medi, non sono più adeguate
- Al contrario, la scuola è chiamata a realizzare *percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali* degli studenti, nella valorizzazione degli aspetti peculiari di ognuno»

La pedagogia delle indicazioni

Le Indicazioni per il curricolo portano con sé una esplicita visione pedagogica sintetizzabile in questi punti:

a) Una rinnovata *concezione della finalità* dell'apprendimento scolastico
b) Una rinnovata attenzione alla *centralità dello studente* in quanto persona
c) La *personalizzazione* come modalità di insegnamento-apprendimento
d) Una nuova idea di *cittadinanza*
e) Un nuovo *umanesimo* come contesto di vita

Rivoluzione pedagogica

"Il nostro sistema didattico di norma mira ad educare la gente ad avere conoscenza a guisa di un possesso […] Le scuole sono le fabbriche in cui vengono prodotti questi pacchi-conoscenza per tutti, nonostante che esse proclamino, di norma, che il loro scopo è di mettere gli allievi in contatto con le massime conquiste della vita umana"

E. Fromm, *Avere o essere*, Oscar Mondadori, Mialno, 2002, p. 61

a) La finalità della scuola

«L'obiettivo della scuola non può essere soprattutto quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze; piuttosto è quello di *formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale*, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri»

b) Studenti come persone qui e ora

- «Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, *spirituali, religiosi*.
- I docenti dovranno *pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti*, ma per le persone che vivono **qui ed ora**, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato»

Studenti che apprendono

"Anziché essere passivi recipienti di parole e idee, ascoltano, odono e, cosa della massima importanza, ricevono e rispondono in maniera attiva, produttiva. Ciò che ascoltano, stimola gli autonomi processi di elaborazione mentale, provocando in loro il sorgere di nuove domande, di nuove idee, di nuove prospettive"

E. Fromm, *Avere o essere*, Oscar Mondadori, Mialno, 2002, p. 61

c) Apprendere dall'esperienza

- «L'attività didattica è orientata alla qualità dell'apprendimento di ciascun alunno e *non ad una sequenza lineare* e necessariamente incompleta di contenuti disciplinari
- *Ogni persona*, a scuola come nella vita, impara infatti *attingendo liberamente dall'esperienza*, dalle conoscenze, dalle discipline, elaborandole con un'attività continua ed autonoma»

d) Cittadini inter-culturali

- «Non basta riconoscere e conservare le diversità pre-esistenti. Bisogna, invece, sostenere attivamente la *loro interazione e la loro integrazione* attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture.
- In un confronto che *non eluda questioni quali le convinzioni religiose*, i ruoli familiari, le differenze di genere»

e) Saperi di un nuovo umanesimo

Il curricolo deve promuovere «i saperi propri di un nuovo umanesimo:

- la capacità di cogliere gli *aspetti essenziali* dei problemi;
- la capacità di comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli sviluppi delle *scienze e delle tecnologie*;
- la capacità di valutare i *limiti e le possibilità delle conoscenze*;
- la capacità di vivere e di agire in un mondo in *continuo cambiamento*»

Cambiare paradigmi istruzione

Guarda il video «Cambiare i paradigmi dell'educazione»

Indicazioni curricolo e IRC

- La pedagogia alla base delle INC risente delle idee del *Personalismo pedagogico cattolico* del XX secolo (E. Mounier, J. Maritain, L. Stefanini…)
- Le INC *corrispondono* perfettamente *alle Indicazioni Nazionali dell'IRC* (INRC), sia per quanto riguarda le finalità sia per quanto riguarda l'interpretazione della scuola come contesto di apprendimento
- L'elaborazione del curricolo per l'IRC sarà una *pianificazione pluriennale dei TSC e degli OA disciplinari* per ciascun anno scolastico secondo lo spirito delle INC

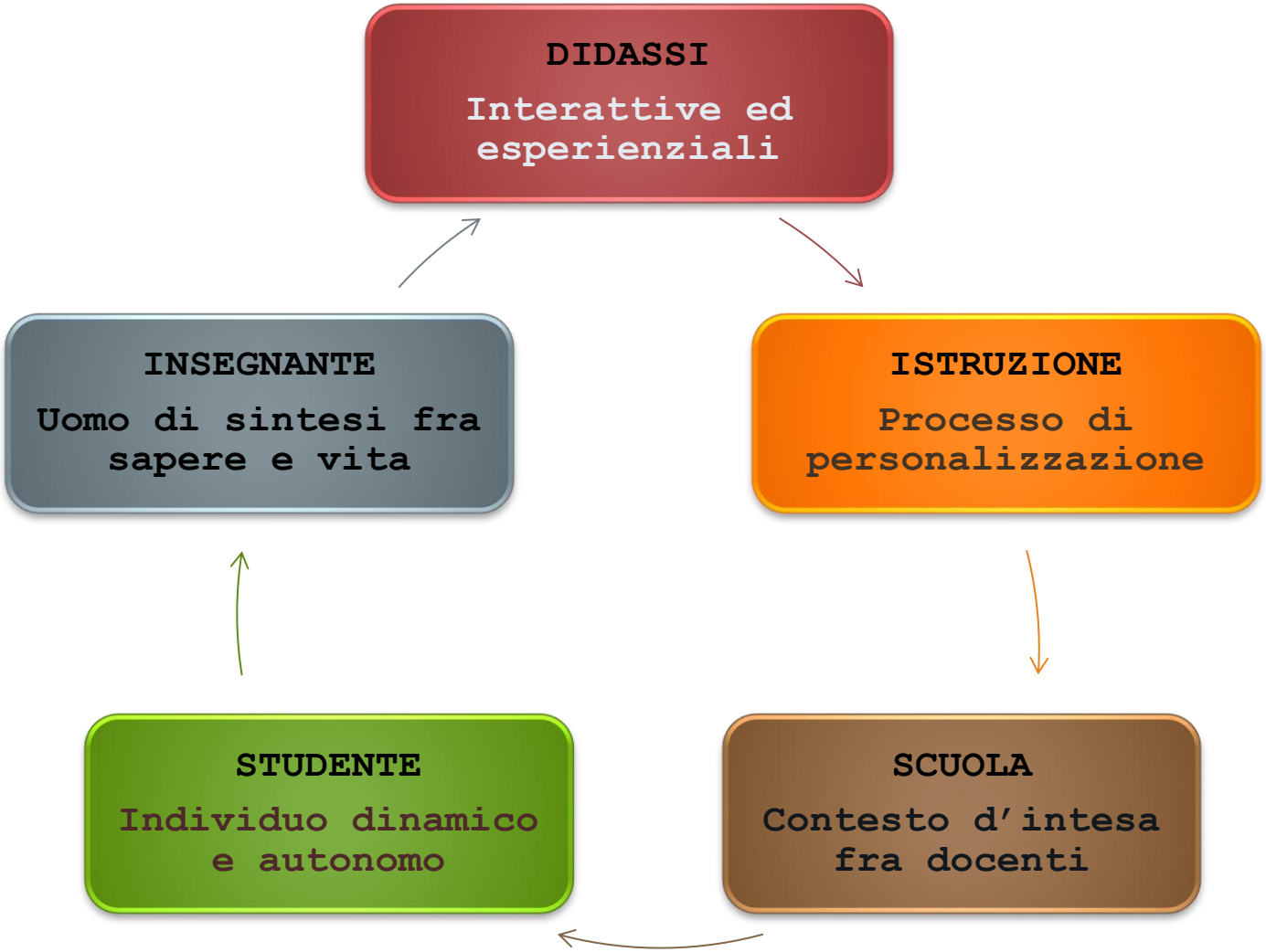
Il curricolo dell'IRC nel POF

- E' espressione della *libertà di insegnamento* e di interpretazione delle INRC degli IdRC di un istituto scolastico
- Esplicita *le scelte degli IdRC* in una comunità scolastica in armonia con l'identità dell'Istituto
- La costruzione del curricolo per l'IRC è il processo attraverso il quale gli IdRC *sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa* nella loro scuola"

Che cosa esporre nel curricolo IRC

- La scelta dei *contenuti disciplinari* da utilizzare e delle attività da proporre alla luce dei TSC e degli OA per ciascun anno scolastico
- La scelta dei *modelli didattici* e delle strategie di insegnamento-apprendimento adottate dali insegnanti
- La scelta dell'organizzazione dei *tempi e degli spazi* dell'apprendere
- La scelta delle *modalità di valutazione* degli apprendimenti

INC, IRC e forme istruttive



Es pianificazione curricolare IRC

Scuola Secondaria di I grado

scuola in atto
Religione Cattolica
Classe prima

Proposta Programmazione "Scuola e Didattica"

In dialogo durante l'insegnamento della religione cattolica (IRC)

Colosio Matteo, Pace Luciano, Zoli Federica

????
???

Esempio tratto da AA.VV, Scuola e Didattica, 1/2017-18, La Scuola, Brescia

III. LA PIANIFICAZIONE ANNUALE NELL'IRC

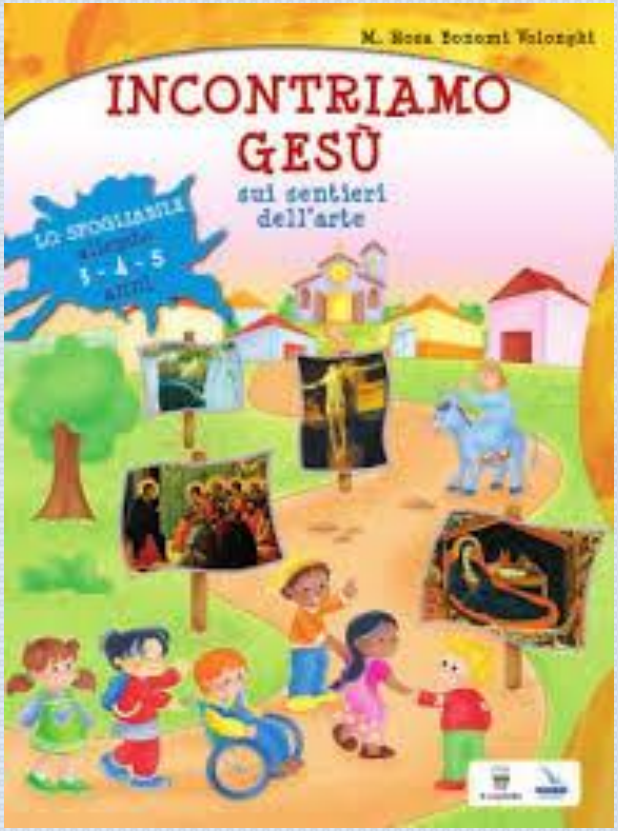
Piano di lavoro annuale (PdL)

- Si tratta del documento di programmazione disciplinare in cui è indicato il *percorso annuale di insegnamento-apprendimento* per una classe determinate (da elaborare dopo circa un mese di scuola)
- La sua elaborazione implica *un'opera di mediazione fra le forme del contesto* normativo e scolastico nazionale e le forme del contesto normativo e scolastico locale (vedi slide successiva)
- In particolare, il PdL deve essere *coerente con la pianificazione curricolare* presente nel PTOF
- I modelli di pianificazione annuale variano da scuola a scuola; è possibile tuttavia individuare alcune *linee guida generali* comuni a tutti i modelli

Contesti da far interagire nel PdL

ESEMPIO DI PIANIFICAZIONE ANNUALE IRC

M.R.Bonomi Volonghi, *Incontriamo Gesù sui sentieri dell'arte*, Elledici, Torino, 2010



Indice di un piano di lavoro

a) *Presentazione* della classe
b) *Competenze* e obiettivi apprendimento:
   - Trasversali
   - Disciplinari
c) *Contenuti* disciplinari:
   - Indicazione delle Unità di Apprendimento e degli obiettivi minimi richiesti
   - Indicazione collegamenti inter-disciplinari
d) *Metodica* di insegnamento:
   - Illustrazione della metodica di insegnamento
   - Elencazione delle tecniche di apprendimento
e) Modalità di *valutazione*

a) Presentazione della classe

b) Indicazione competenze trasversali

- Si tratta di indicare nel PdL in che senso la propria disciplina *concorre a sviluppare trasversalmente* le competenze chiave di cittadinanza per quella classe
- All'interno delle *Indicazioni Nazionali della Religione Cattolica* (INRC) per ciascun ordine e grado è possibile individuare alcuni passi che fanno comprendere in che senso la disciplina si collega allo sviluppo di competenze trasversali
- Alla luce delle INRC, del PTOF e della classe indicata, l'insegnante descrive *in quali modi* la didassi tende a sviluppare competenze trasversali

b) Indicazione competenze disciplinari

- Il docente indica nel PdL quali competenze disciplinari verranno sviluppate durante l'anno scolastico in quella classe
- Le competenze vanno suddivise in *abilità e conoscenze*, secondo quanto indicato nelle INRC
- Per enumerare le competenze è necessario riferirsi a quanto riportato nella *pianificazione curricolare*
- Le competenze *vanno declinate* (cioè rese operative in situazione) alla luce dei contenuti disciplinari cui esse si riferiscono

c) Elencazione contenuti disciplinari

- L'insegnante *elenca le Unità di Apprendimento* (UdA) che intende sviluppare durante l'anno in quella classe e ne offre una breve e chiara descrizione
- Per ciascuna UdA indica:
  - a quali competenze disciplinari fa riferimento
  - quali *contenuti specifici* saranno oggetto di approfondimento durante l'UdA
- E' molto importante segnalare gli *obiettivi minimi* di apprendimento (soprattutto in riferimento agli alunni con eventuali BES o DSA)
- Vanno indicati anche riferimenti a *contenuti inter-disciplinari* (in quanto indagati anche da altre discipline)

ESEMPIO ELENCAZIONE CONTENUTI DISCIPLINARI

SCHEMA OPERATIVO Anni 4

Periodo	Unità di lavoro	Contenuti	Input dal mondo dell'arte	Eperienze/Attività
METÀ OTTOBRE/ NOVEMBRE	1	IL NULLA ... L'ACQUA,LA TERRA IL CIELO		Ascoltare e comprendere un brano biblico – Conversare sul nulla, sul niente, sul buio – Sperimentare tecniche: il collage – Comprendere e memorizzare una canzone figurata
	2	IL GIORNO LA NOTTE		Ascoltare e comprendere un brano biblico – Giocare con torce per simulare il giorno e la notte – Conversare sulle emozioni scaturite dal gioco – Sperimentare tecniche: lo spugnato con tempere – Disegnare elementi complementari all'ambientazione – Sperimentare materiali non strutturati: disegnare con pettini e forchette – Denominare figure: le differenze tra giorno e notte
	3	ANCH'IO FACCIO PARTE DEL MONDO		Conversare sulla nostra vita e quella degli altri / Siamo tutti uguali e tutti diversi – Esercitare l'attività di ritaglio e incollatura – Memorizzare una filastrocca
	4	L'ANGELO CUSTODE	RAFFAELLO SANZIO, PARTIC. DELLA *MADONNA SISTINA* (DRESDA)	Conversare sull'angelo custode – Ripassare un'immagine tratteggiata – Sperimentare tecniche: acquerelli e colori in polvere – Memorizzare una poesia e una canzone figurata – Decorare la comicetta
	5	L'ARCA DI NOÈ	EDWARD HICKS, *ARCA DI NOÈ* (MUSEUM OF ART, PHILADELPHIA)	Seguire la narrazione animata di un brano biblico – Drammatizzare – Sperimentare tecniche: polvere di gesso o matita – Rappresentare graficamente la figura umana – Ripassare tratteggi

d) Illustrazione didassi adottata

- L'insegnante illustra la modalità con cui interpreta l'attività di insegnamento-apprendimento, cioè il *modello di didassi* cui fa riferimento nell'arte dell'insegnare
- Motiva la sue scelte metodologiche in base alle sue conoscenze di ordine pedagogico e didattico, mostrando in che senso la sua prassi d'insegnamento è collegata ad una *personale riflessione pedagogico-didattica*
- Enumera le concrete *tecniche di insegnamento-apprendimento* che considera strategiche per svolgere l'attività di insegnamento secondo le linee metodiche indicate

ESEMPIO ILLUSTRAZIONE DI DIDASSI ADOTTATA

METODOLOGIA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La metodologia della scuola dell'infanzia, adottata anche in questo percorso didattico, riconosce come suoi connotati essenziali le seguenti linee di metodo:

La valorizzazione del gioco

Il gioco costituisce, in questa età, una risorsa privilegiata di apprendimento e di relazione. Esso, infatti, favorisce rapporti attivi e creativi sul terreno sia cognitivo che relazionale.

L'esplorazione e la ricerca

Le esperienze promosse nella scuola dovranno stimolare l'originaria curiosità del bambino in un positivo clima di esplorazione e di ricerca, costruendo ipotesi, elaborando e confrontando adeguate strategie del pensiero, valorizzando le proposte e le iniziative del bambino.

La vita di relazione

Il ricorso a varie modalità di relazione, la coppia, il piccolo gruppo, il gruppo più allargato, con o senza l'intervento dell'insegnante, favorisce gli scambi e rende possibile un'interazione con i pari che facilita la risoluzione dei problemi.

e) Indicazione modalità valutazione

- L'insegnante illustra *il modo in cui interpreta*, dall'interno della sua disciplina, *l'attività di valutazione* e di auto-valutazione secondo le linee riportate nelle INC
- In base a quanto indicato nel PTOF d'istituto, l'insegnate illustra le modalità di valutazione, indicando con chiarezza, gli *indicatori e i livelli di apprendimento*
- Inoltre, enumera le *modalità concrete* attraverso le quali la valutazione verrà attuata (es. verifiche scritte, orali, pratiche, test, ricerche, ecc…)

ESEMPIO INDICAZIONI SULLA VALUTAZIONE

L'osservazione, la progettazione, la verifica

All'interno dell'azione professionale dell'insegnante, l'osservazione occasionale e sistematica, appresa ed esercitata attraverso specifici itinerari formativi, consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative in base alla qualità delle sue risposte, poiché la progettazione degli interventi si modula e si mette a punto costantemente sui ritmi di sviluppo e sugli stili di apprendimento di ogni bambino. L'osservazione, inoltre, è uno strumento essenziale per valutare la validità e l'adeguatezza del processo educativo.

Tre aspetti delle verifiche

Da un lato sarà verificata l'acquisizione di concetti e competenze individuali, rappresentazioni grafiche, attività di costruzione, conversazioni guidate e registrate, ecc.

Dall'altro verranno verificate le modifiche comportamentali attraverso l'osservazione sistematica degli atteggiamenti iniziali/finali rispetto a materiali, uso degli strumenti e alle produzioni linguistiche.

E non per ultimo, sarà importante avere un riscontro relativo all'entusiasmo, all'interesse e alla partecipazione attiva che i bambini dimostrano nell'attuare le varie fasi operative; questa componente ci sarà d'aiuto per valutare in modo completo i risultati delle varie unità.

Obiettivi lezione

- *Approfondire* le principali *conoscenze* collegate alla pianificazione curricolare e alla pianificazione annuale dell'IRC
- *Far riflettere sulla pratica* di pianificazione scolastica a livello macro-progettuale
- *Far sperimentare* agli studenti delle semplici *procedure* di programmazione curricolare alla luce delle Indicazioni Nazionali dell'IRC
- *Interpretare la pianificazione* entro la cornice delle forme istituzionali della didattica, considerando le connessioni fra la forma delle didassi e le forme del contesto organizzativo